

III DOMENICA ORD. – C

27 gennaio 2013

ELOGIO DELL'AMBONE



Prima Lettura Ne 8,2-4.5-6.8-10

Dal libro di Neemia

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge.

Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occasione.

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.

I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi

rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

Seconda Lettura 1Cor 12,12-30

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.

Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?

Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi

tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

✠ Vangelo Lc 1,1-4;

Dal vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

Lc 4,14-21

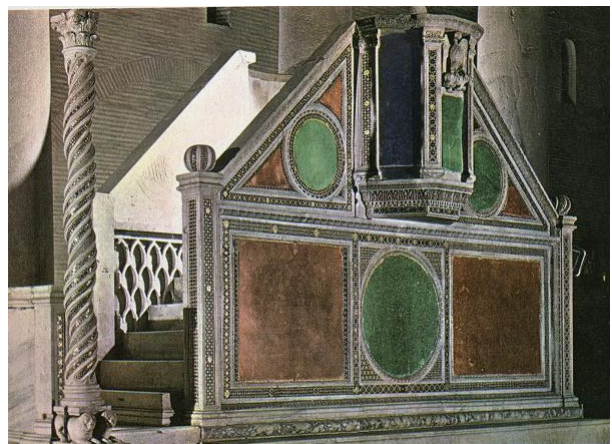
In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me;

per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette.

Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».



Roma: Ambone di S. Lorenzo in Verano – Inizio sec. XIII.

Gesù, ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode;

quando cominciò a insegnare, aveva circa trent'anni (Lc 3,23).

Ha raggiunto una maturità che gli permette di insegnare *come uno che ha autorità e non come i loro scribi. (Mat 7,29)*

È stato da Giovanni nel deserto, ha ricevuto il Battesimo nello Spirito, ha maturato scelte fondamentali nelle tentazioni. Non è più lo stesso.

Venne a Nazaret, e secondo il suo solito ...

Quindi, già prima dei trent'anni, *di sabato, nella sinagoga, insegnava* e forse faceva molte altre cose.

Eccolo ora con il programma della sua missione. Una agenda in cui è contenuta tutta la sua vita, il suo coraggio, la sua attenzione ai problemi del mondo. Soprattutto la sua disponibilità alla chiamata di Dio. Un programma attinto dal profeta Isaia (61,1-3) leggendolo dal suo rotolo.

Via tutte le sicurezze di rifugio: le gerarchie, le organizzazioni, le associazioni, le pie devozioni, le liturgie del Tempio e della sinagoga, i paramenti preziosi, i regolamenti minuziosi ... Il mondo cambia e la fede non può rimanere prigioniera del passato.

Il Signore chiama **Oggi**. Domani sarà tardi.

La Chiesa vera è quella che si lascia sconvolgere da Lui. Il Signore è sempre imprevedibile.

Tutto questo annuncia Gesù dalla *tribuna*, con in mano *il rotolo del profeta Isaia*; mentre *gli occhi di tutti erano fissi su di lui*.

Quanto è importante questo momento di annuncio, che si ripete misteriosamente nelle nostre assemblee liturgiche!

Dalla Costituzione conciliare
SACROSANCTUM CONCILIUM
sulla sacra liturgia

Bibbia e liturgia

24. *Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema. Da essa infatti si attingono le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i salmi che si cantano; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preghiere, le orazioni e i carmi liturgici; da essa infine prendono significato le azioni e i simboli liturgici. Perciò, per promuovere la riforma, il progresso e l'adattamento della sacra liturgia, è necessario che venga favorito quel gusto saporouso e vivo della sacra Scrittura, che è attestato dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali.*

35. *Affinché risulti evidente che nella liturgia rito e parola sono intimamente connessi:*

1) *Nelle sacre celebrazioni si restaurerà una lettura della sacra Scrittura più abbondante, più varia e meglio scelta.*

2) *... La predicazione poi attinga anzitutto alle fonti della sacra Scrittura e della liturgia, poiché essa è l'annuncio delle mirabili opere di Dio nella storia della salvezza, ossia nel mistero di Cristo, mistero che è in mezzo a noi sempre presente e operante, soprattutto nelle celebrazioni liturgiche.*

3) *Si cerchi anche di inculcare in tutti i modi una catechesi più direttamente liturgica,*

L'omelia

52. *Si raccomanda vivamente l'omelia, che è parte dell'azione liturgica. In essa nel corso dell'anno liturgico vengano presentati i misteri della fede e le norme della vita cristiana, attingendoli dal testo sacro. Nelle messe della domenica e dei giorni festivi con partecipazione di popolo non si ometta l'omelia se non per grave motivo.*

56. *La liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto.*

L'AMBONE è importante quanto l'ALTARE.

È la Tribuna da cui erompe l'annuncio che Cristo è risorto, è icona permanente della Pasqua, presenza gioiosa per la Madre Chiesa splendente della gloria del suo Signore. (Exultet)

È il sacrario ove la Parola di Dio è venerata, celebrata, annunciata; ove Dio parla direttamente al suo popolo riunito; ove aleggia lo Spirito creatore; ove la Parola si fa carne.

È il campo ove, "come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata. (Is 55,10-11).

È il grembo da cui il seminatore semina la parola. E l'assemblea liturgica è proprio la terra buona, ... coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza. (Lu 8,8.15).

Lì si rinnova il miracolo dei discepoli di Emmaus, quando Gesù cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui; quando si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». (Lu 24, 27.31-32)

Senza quel dialogo lungo il cammino, non lo avrebbero riconosciuto nello spezzare il pane.

La Parola annunciata nella liturgia è quella che dà sapore all'Eucarestia, che edifica la comunità, che unifica le lingue creando dialogo e carità, che ci comunica la linfa del risorto.

Attraverso il mistero dell' Ambone entriamo nel mistero dell' Altare.

Chi proclama la Parola di Dio dall' Ambone si fa strumento della voce di Dio che parla alla coscienza degli uomini e delle donne di oggi.

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. (Eb 4,12)

La comunità deve accoglierla e tradurla in vita, per dimostrare che

«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Il saluto finale per la Liturgia di questa domenica è obbligato, suggerito dalla prima lettura:

*La gioia del Signore è la vostra forza.
Andate in pace.*